

ALESSANDRO D'ACRISIA, IL TENORE DAGLI OCCHI BLU...



servizio di
Manuela Magnelli

O cchi chiari, capelli castani, pelle diafana....A vederlo così non diresti mai che è un ragazzo di Calabria! Invece è uno dei giovani talenti nato nella terra baciata dal sole, nella terra dove il lavoro costa più fatica che altrove, dove per dimostrare che sei un talento devi faticare il doppio. **Alessandro Cosentino**, in arte **D'Acrissa**, dal nome del paese natio, San Nicola da Crissa (VV) ha fatto le valigie per diventare un artista completo, affinando i suoi studi all'Accademia di Arte drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, e potenziando la voce da tenore che lascia con il fiato sospeso. Tra una prova e l'altra di "Briciole di Luce", in cui interpreta il maresciallo Maione, nella piece teatrale del commissario Palatucci, con gli attori Francesco Reda e Stefania De Cola, lo abbiamo incontrato nella nostra redazione per fare due chiacchiere.

Tenore ed attore. Ritieni che sia importante essere artista a 360°? L'artista è

tale quando riesce a fare un'opera d'arte che di per sé è utile, ti porta alla scoperta di una verità, di un'emozione. Il teatro è un'arte. Ti comunica qualcosa al di là delle conoscenze che tu possa avere in merito. Ogni attore quando sale sul palco vuol offrire al proprio pubblico qualcosa di se stesso. Ecco perché è importante "apparire": offri una parte di te, comunichi con l'altro. Questo accade anche quando canti. Interpreti la

canzone ma, a differenza della recitazione, sei spoglio di qualsiasi maschera, non interpreti un ruolo dietro il quale celarti. Sei tu. Sei la tua voce. Sei le tue emozioni.

Ma tenori si nasce o si diventa? *La musica è sempre stata di casa: mio nonno era il musicista del paese ed io suonavo la chitarra già a 4 anni. Ho cominciato con la musica leggera fino ad approdare all'opera e alla musica classica. La passione per la musica mi ha portato all'iscrizione al Conservatorio di Vibo. E' stata l'esigenza di affinare le mie competenze tecniche ad avvicinarmi alla musica classica diventando tenore. Il lavoro che fa un lirico su se stesso è equiparabile a quello di un architetto: si parte da un progetto che affini e renda la sua opera unica, personalizzata. Non si costruisce soltanto, si progetta...*

Come appassionare i giovani all'opera? *Bisogna far capire la bellezza delle cose, scoprire l'arte attraverso l'educazione, attraverso un approccio diverso all'ascolto. L'avvento del cinema e della televisione ha progressivamente modificato il nostro modo di percepire, "ascoltare" l'arte. Questo ha determinato il crollo dell'opera lirica. L'arte è un bene silenzioso, produce i suoi effetti senza manifestazioni eclatanti, effetti che solo la storia, quella a posteriori, sarà in grado di evidenziare.*

Hai partecipato a numerose trasmissioni televisive della Rai, da Domenica In ad Uno Mattina, da Inconscio e Magia ad Amore e Psiche. Quali i tuoi impegni futuri? *In cantiere ci sono di-*

versi progetti, ma per il momento preferisco rimangano top secret!

Alessandro D'Acrissa tra dieci anni. Cosa starà facendo? *Immagino di essere così come sono ora. Il lavoro nobilita l'uomo quando si lavora per sé, quando non sei subordinato alla volontà altrui, quando ti realizzi come persona, quando comunichi qualcosa e non rimani incastrato in un ruolo. In fondo la libertà non è che l'affrancamento dal lavoro...*

